

Formazione e professionalità al servizio del Paese

Parliamone con il Direttore dell'Istituto Superiore di Polizia, Prefetto Mario Esposito

di **Giovanni Guerrisi** - Direttore Editoriale AtlasOrbis



Il Prefetto Mario Esposito
Direttore Istituto Superiore di Polizia

In un momento storico in cui il terrorismo di matrice islamica porta il suo attacco al cuore dell'Europa, quanto, secondo il suo parere, gli attuali programmi di studio dell'Istituto Superiore di Polizia, da lei diretto, rispondono alle reali esigenze di sicurezza pubblica, formando funzionari dirigenti e direttivi in grado di intervenire efficacemente sul territorio?

“ Il terrorismo di matrice islamica si è

così prepotentemente imposto all'attenzione pubblica dal 2001 in poi, che l'Istituto ne ha subito tenuto conto nell'elaborazione dei programmi destinati sia ai corsi dirigenziali, sia ai corsi, oggi biennali, per commissari. È necessario, infatti, che una scuola di alta formazione, e, nel caso dell'Istituto, una scuola di polizia, sia massimamente sensibile a cogliere con tempestività qualsiasi novità, qualsiasi cambiamento, compresa la nascita di fenomeni sociali e criminali d'interesse per gli sviluppi che hanno

sull'ordine e la sicurezza pubblica.

Particolare rilievo è stato dato, quindi, allo studio del terrorismo internazionale, soprattutto di matrice islamica, tematica complessa che è stata approfondita sotto diversi profili: quello della conoscenza del fenomeno, che comprende anche il livello di gravità della minaccia; quello degli strumenti di contrasto, che vanno dalla nuova normativa del “pacchetto Pisanu” alle tecniche di indagine; quello della prevenzione, che va dalla conoscenza dell'organizzazione degli appositi uffici di intelligence ad un capillare, continuo controllo del territorio e ad una specifica pianificazione di difesa da attacchi terroristici con uso di armi convenzionali e non convenzionali, soprattutto in occasione dello svolgimento di grandi eventi; quello dell'esperienza degli altri Paesi e degli strumenti di cooperazione di polizia e giudiziaria in ambito internazionale e dell'Unione Europea.

Mi preme, inoltre, sottolineare lo spazio che, ormai da anni, per i temi di attualità più importanti, l'Istituto riserva alle conferenze e alle c.d. lezioni “d'autore”, molto apprezzate dai frequentatori, per i quali rappresentano dei veri e propri “appuntamenti” culturali. In tali circostanze l'Istituto si avvale del qualificato contributo di personalità e di esperti. Con riguardo al terrorismo di matrice islamica, per esempio, sono stati organizzati numerosi incontri.

Mi piace ricordarne alcuni: Giovanni Maria Flick, Vice Presidente della Corte Costituzionale, ha parlato della globalizzazione dei diritti in Europa come arma per vincere il terrorismo; Stefano D'Ambruoso, Sostituto Procuratore presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, in prima linea nell'azione di contrasto, ha descritto il fenomeno in Italia; Magdi Allam, scrittore e noto giornalista del “Corriere della Sera”, si è soffermato sul tema della comunicazione interculturale con il mondo islamico; Andrea Bixio, docente di sociologia, ha illustrato le trasformazioni dovute al multiculturalismo delle



Il Pref. Esposito da sinistra G. Guerrisi e F. Locurcio

società multietniche, da conoscere se si vuole poi comprendere nel profondo il terrorismo islamico; Andrea Riccardi, infine, in qualità di Presidente della Comunità di S. Egidio, ha approfondito la tematica del dialogo interreligioso. L'impegno dell'Istituto nello studio di questi argomenti è noto da tempo e forse non è un caso se la scuola è stata più volte scelta dal Ministro dell'Interno e dai vertici del Dipartimento di pubblica sicurezza quale sede di importanti eventi, come la 15^a sessione del Consiglio Mondiale dell'Appello Islamico, tenutasi nel 2004⁷.

Quanto l'Istituto Superiore di Polizia è aperto a forme di collaborazione con l'Europa e gli Stati Uniti d'America nel campo della formazione dei funzionari di Polizia, con particolare riguardo alla lotta alla grande malavita organizzata e maggiormente alla prevenzione e contrasto delle azioni terroristiche?

L'apertura delle frontiere ha sicuramente rivoluzionato gli scenari di azione per la Polizia, che si trova ora a dover fronteggiare, più di prima, una criminalità organizzata transnazionale, sempre più agguerrita e pericolosa. Siamo purtroppo di fronte ad una sorta di globalizzazione del fenomeno malavitoso. L'opera di contrasto, quindi, è oggi più complessa e deve necessariamente passare per la cooperazione di polizia e giudiziaria, sia in ambito europeo, che mondiale. Riguardo alla rilevanza che l'approfondimento di questa materia, con riferimento al terrorismo internazionale, ha nei piani degli studi dei corsi dell'Istituto, ho già parlato. Mi limiterò qui a dire che la stessa rilevan-

za le viene data anche con riferimento a tutti i tipi di criminalità organizzata, da quella connessa all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani a quella finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Vengono, inoltre, studiate le diverse mafie straniere, che è ormai importante conoscere negli aspetti comuni a quelle italiane, come in quelli che le differenziano da queste ultime. È perciò fondamentale aprirsi all'esperienza degli altri Paesi, per costruire insieme, ciascuno apportando il proprio peculiare contributo, strumenti, sempre più affinati e completi, per una lotta veramente efficace alla criminalità, terroristica e non. È per questo che l'Istituto ha più volte offerto ospitalità a delegazioni di polizie straniere, soprattutto europee e americane, con le quali ha lavorato, d'intesa con le competenti Direzioni Centrali del Dipartimento di P.S., alla realizzazione di seminari, incontri, gruppi di lavoro e ricerca. Mi piace, a tale riguardo, ricordare anche la collaborazione con funzionari dell'F.B.I., con i quali in passato sono state avviate forme di collaborazione importanti e di grandi attualità, come corsi per la strategia di contrasto ad azioni terroristiche, anche di stampo fondamentalista islamico, che comportino la presa di ostaggi.

Prefetto Esposito, oltre alla formazione culturale, quanto è importante la formazione "morale" all'interno di un corso di studi per funzionario di Polizia?

Sicuramente moltissimo. Formazione culturale e formazione morale non possono andare disgiunte. La cultura non è nemmeno tale, infatti, senza quella elaborazione personale che, mediante un profondo senso "etico" della vita, consente di attribuire significato ad un insieme di nozioni, altrimenti privo di valore. È così che le informazioni ricevute, di per sé neutre, si trasformano in cultura, in ricchezza per l'individuo. L'Istituto è molto attento a quelli che, nel gergo della formazione, sono chiamati obiettivi comportamentali, valutati non meno accuratamente del rendimento scolastico vero e proprio. Essi costituiscono per noi un indizio dell'avvenuta interiorizzazione di un modello etico di riferimento, in mancanza del quale non si può neppure parlare di attitudine a svolgere servi-

zio di polizia e a ricoprire il ruolo di funzionario. Il funzionario, soprattutto nei corsi iniziali per commissario, è considerato un individuo completo, del quale, cioè, non interessa solo la capacità professionale nella sua accezione più stretta. Di lui ci interessano pure le qualità morali e di carattere, la condivisione di principi e di valori fondamentali, quali la rettitudine, la lealtà e la correttezza, l'onestà e coerenza del comportamento, soprattutto nei confronti degli altri e dell'Amministrazione, la chiarezza e la trasparenza nel modo di agire. Tutte queste valutazioni sono elementi che concorrono all'attribuzione di giudizi di idoneità, il cui conseguimento è necessario, in un primo momento, per la prosecuzione del corso e, successivamente, per la sua positiva conclusione. Il patrimonio etico è così imprescindibile dalla formazione che l'Istituto ha approntato un vero e proprio "Manifesto dei valori", che rappresenta la sintesi dei valori condivisi all'interno della scuola. Essi integrano, sul piano pedagogico-formativo, il più complesso quadro dei valori costituzionali e democratici che hanno da sempre ispirato l'attività di ogni appartenente alla Polizia di Stato. Il futuro della Polizia è affidato, come sempre del resto, a tutti quegli operatori, funzionari e non, capaci di sentire fortemente il richiamo di questi valori, trasformandoli in azioni concrete in favore della collettività.



Particolare dell'entrata dell'Istituto

Si ringraziano per la gentile collaborazione la Dott.ssa Daniela Neroni e il Dott. Roberto Surlinelli